



Giovanni Cianti
EFHIC European Food and Health Interdisciplinary Center

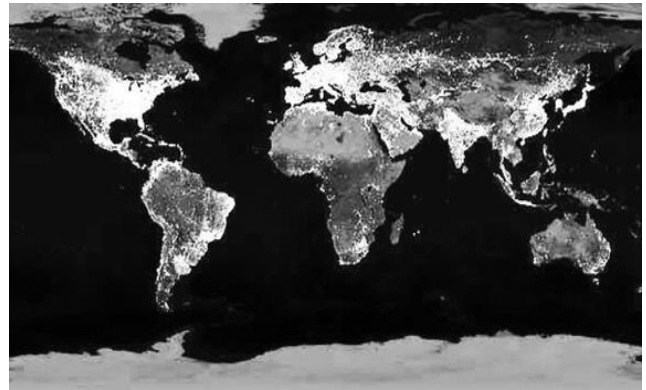
OVERPOPULATION: THE CARNIVORE SOLUTION

Una proposta iconoclasta

09/03/2016

Il problema

L'evoluzione culturale del genere umano rischia di portare la specie all'estinzione a causa della crescita demografica incontenibile oramai completamente fuori dall'equilibrio naturale. La distribuzione della popolazione ha saturato ogni area possibile del globo, le superfici ancora rimaste libere dagli insediamenti e dalle attività umane sono costituite da deserti, foreste, tundre, steppe e distese polari inabitabili. Per quanto la popolazione sia sospinta coattivamente nelle megalopoli le aree destinate alla produzione di cibo sono sempre più ristrette, insufficienti, aride e scarsamente produttive. Il ricorso alla biotecnologia per incrementare la produzione agricola si è rivelato un pericoloso boomerang provocando l'avvelenamento massivo di umani, animali, insetti impollinatori da parte dei pesticidi e l'ulteriore sfruttamento e impoverimento delle risorse non rinnovabili, particolarmente acqua e suolo. L'attuale *trend* di crescita della popolazione per quanto attenuato non lascia spazio a illusioni. Epidemie, guerre, sterilizzazione di massa non sono in grado di arrestare il fenomeno. La transizione demografica dei paesi sviluppati e l'introduzione di tecnologie agricole e di aiuti umanitari nei paesi in via di sviluppo sono i principali responsabili di questo recentissimo e abnorme incremento demografico.



Di conseguenza diviene urgente un radicale intervento di *depopulation*, inevitabile e salvifico.

La causa

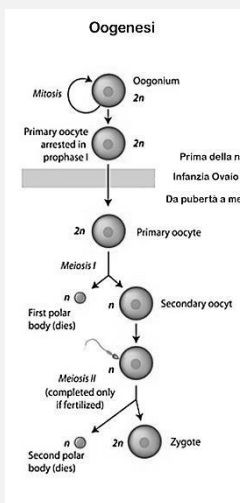
Per milioni di anni il genere umano ha mantenuto stabilmente la sua popolazione entro i limiti del corretto equilibrio ecologico, 300 - 500 mila unità perfettamente in linea con le risorse dell'ambiente e con le altre specie viventi del pianeta. Col sorgere della grande transizione economica - la Rivoluzione Agricola finalizzata allo sviluppo tecnologico - è iniziata la crescita della popolazione umana, dapprima lenta e impercettibile poi sempre più accentuata ed esponenziale. Come è noto la popolazione delle specie viventi, dai batteri fino al genere umano, aumenta in conseguenza della maggiore disponibilità di cibo. Si tratta di



meccanismi neurobiologici indipendenti dalla volontà dell'individuo. L'agricoltura, 12.000 anni fa consentì la disponibilità di nuovi alimenti che - sebbene non fossero idonei alla nostra specie - furono resi edibili dalla tecnologia, macinazione e cottura in particolare. Si trattava appunto dei cereali, ideali per



le necessità lavorative di allora, prodotti in grandi quantità e facilmente conservabili. I semi delle graminacee ("*mangerai l'erba dei campi*") si trova scritto nella *maledizione di Adamo*, *Genesi 3: 14-19*) sono alimenti poveri di nutrienti ma estremamente carichi di energia derivata dai carboidrati, che per la facile conversione metabolica in grassi rappresentano lo *starter* fisiologico primario alla maturazione dell'ovocita, di conseguenza alla fertilità femminile. La cronica e massiva disponibilità di questo nutriente ha stravolto la fertilità stagionale delle femmine umane - analoga in natura a quella di tutte le altre specie dei mammiferi - fino ad una fertilità cronica dalle evidenti, prevedibili conseguenze, non disgiunte da importanti ricadute sociali. Questo *trend* riproduttivo è oggi accentuato dalle immense quantità di zuccheri - 176 milioni di tonnellate solo lo scorso anno - riversate nel mercato alimentare dall'industria del cibo perché poco costosi, di grande appetibilità e portatori di dipendenza che hanno prodotto insieme a devastanti malattie, menarca precoce e menopausa ritardata, quindi ulteriori incremento del potenziale riproduttivo.



Le
conseguenze

Così la debordante popolazione umana è passata dalla simbiosi col pianeta al parassitismo più totale, un parassitismo che rischia di estinguere ogni altra forma di vita. In particolare oggi si osserva l'accentuazione di una vasta serie di circostanze estremamente preoccupanti.

SOPRAVVIVENZA
E SALUTE
UMANA/ANIMALE

Crescente carenza di cibo peraltro condiviso - erroneamente - con gli animali da macello. Fragilità e malattie umane/animali a causa degli alimenti non specie-specifici resi edibili esclusivamente dalla tecnologia



SOCIETÀ
ED ECONOMIA

Difficoltà di controllo di una popolazione troppo vasta con restrizioni pesanti delle libertà personali. Incremento del ciclo produzione - consumo inutile e dannoso ideato solo per dare reddito alle masse che ha comportato l'esaurimento delle risorse del

pianeta e un drammatico inquinamento ambientale. Inoltre la necessità di un grande numero di umani, storicamente necessaria per produrre energia è stata ridimensionata nel tempo prima con l'utilizzo dei combustibili fossili e del motore a scoppio, più recentemente con la robotica e l'informatica.

AMBIENTE

Desertificazione dei suoli, esaurimento delle risorse acquifere indispensabili alle coltivazioni tradizionali. Inquinamento ambientale da pesticidi e concimi derivati da combustibili fossili.



In sintesi ci troviamo a sostenere una popolazione spropositata:

- inutile
- dispendiosa
- sempre più fragile, vecchia e inadeguata
- devastante per il pianeta, esattamente come accade quando un qualunque parassita diviene esorbitante nel numero e finisce per uccidere l'organismo che lo ospita.

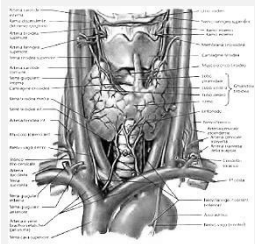
Attuale disponibilità alimentare

Tutti i tessuti viventi – piante, animali, batteri e virus compresi - sono costituiti da proteine e il loro *turn over* ne impone un basilare apporto alimentare. Seguendo pedissequamente la tradizione si continua a privilegiare la produzione di proteine vegetali che ancora oggi costituiscono la più parte della nutrizione umana, lasciando solo una piccola quota alle proteine animali - prodotte industrialmente con tecnologie raccapriccianti - provenienti da pesce, pollame, ruminanti e onnivori.

Costituiscono cibo ad alta densità energetica e scarsa densità nutrizionale. Il valore biologico è limitato e la biodisponibilità degli aminoacidi ridotta.

PROTEINE VEGETALI

Le proteine sono veicolate insieme a tossine, antinutrienti, allergeni e morfine. Dell'eccessivo contenuto di carboidrati si è appena detto, il loro carico così esuberante determina sia nell'animale che nell'uomo





PROTEINE ANIMALI



una drammatica Sindrome Metabolica. La produzione di questo cibo presuppone la trasformazione dei suoli, il loro impoverimento, l'annientamento della biodiversità, il sequestro della quasi totalità di acqua disponibile per uso umano e un drammatico inquinamento ambientale.

La carne – nonostante la pessima e ingiustificata pubblicità che riceve – è l'alimento elettivo dell'essere umano, il più ricco, nutriente, il più digeribile. Non contiene tossine, antinutrienti, allergeni e morfine. Evidenzia bassa densità energetica ed elevata densità nutrizionale in particolare di aminoacidi e grassi essenziali, minerali, vitamine, enzimi. Purtroppo settanta, ottanta anni fa – grazie alle coltivazioni intensive di mais e alla produzione industriale di antibiotici – si passò dalla pratica salutare e tradizionale del pascolo all'allevamento industriale nelle stalle con conseguenze disastrose per la salute umana, per gli stessi animali e per l'ambiente. L'ostilità per la produzione di carne *landless* è quindi pienamente giustificata e condivisibile,

l'allevamento in stalla forzando l'aumento di peso degli animali con mangimi non idonei è l'ennesima infamia compiuta dall'uomo contro la natura.



Quale soluzione?

La soluzione ortodossa – vegana

La risposta attualmente messa in pratica e sostenuta a livello istituzionale prevede l'eliminazione delle proteine animali a vantaggio delle proteine vegetali. A favore di questa scelta si cita l'eliminazione della competizione alimentare uomo-animali da allevamento, il miglioramento della salute umana, i limitati danni ambientali. È una soluzione fuorviante, basata su principi non condivisibili e fortemente criticabili che porta gravi conseguenze.



INCREMENTO DEMOGRAFICO

Aumentando ulteriormente il carico glicidico questi alimenti incrementano ulteriormente la fertilità femminile accelerando il *trend* demografico e costringeranno a crudeli quanto inutili sterilizzazioni di massa e alla decimazione cruenta della popolazione partendo ovviamente dagli individui che hanno superato sia l'età

SALUTE UMANA



produttiva che riproduttiva.

Cereali e legumi insieme ai prodotti caseari sono portatori della maggior parte delle patologie che affliggono l'umanità. È ampiamente dimostrato che praticamente tutte le malattie conosciute sono sopravvenute con il passaggio dalla economia di caccia-raccolta alla economia di produzione. Questi alimenti consentono la sopravvivenza ma non piena salute, efficienza e benessere. Malattie metaboliche, disturbi di natura

autoimmune, dipendenza, malnutrizione, fragilità immunitaria, patologie legate alla glicazione



non enzimatica dei tessuti, tumori sono i flagelli portati dalla agricoltura cerealicola. La popolazione trasformata in biomassa demente, sterile, obesa e diabetica è divenuta ancora più inutile, dispendiosa, inquinante e fuori controllo.

AMBIENTE

Acqua e suolo continuano ad essere depredati fino alla desertificazione totale; la biotecnologia e i pesticidi rendono ancora più micidiali questo genere di alimenti.

La soluzione iconoclasta-carnivora

La risposta sicuramente più coraggiosa ma anche più efficace è la soluzione carnivora. Si tratta di azzerare completamente la produzione agricola tradizionale a favore dell'allevamento al pascolo e di colture di verdure e ortaggi. Si otterrebbero innumerevoli vantaggi.



DEMOGRAFIA

Togliendo oppure riducendo drasticamente i carboidrati alle femmine (lasciando solo la frutta matura nella stagione estiva) la loro fertilità tornerebbe ai livelli fisiologici naturali e si eliminerebbero molte patologie anche maligne dell'apparato riproduttivo femminile. Lentamente ma inesorabilmente la popolazione umana tornerebbe a numeri ragionevoli.

ECONOMIA

L'allevamento al pascolo sarebbe importante occasione di sostentamento per milioni di famiglie. Già adesso si stima che un miliardo di



SALUTE UMANA

persone siano impegnate nell'allevamento animale.

Il ritorno alle proteine animali accompagnate da abbondanti verdure farebbe scomparire in pochi decenni ogni forma di malattia. Salute, benessere e straordinaria efficienza ne sarebbero i vantaggi incomparabili.

SALUTE ANIMALE

Il pascolo ridonerebbe libertà alle mandrie. L'erba, cibo elettivo dei ruminanti renderebbe nuovamente sane le loro carni. Eliminando le farine di mais e soia la loro salute tornerebbe spontaneamente a fiorire come avviene per gli umani.



AMBIENTE

Da milioni di anni i ruminanti pascolano nelle praterie della Terra. La loro presenza arricchisce il suolo senza inquinare. Si annulla il perverso ciclo di vita del

prodotto "carne" che attualmente viene valutato negativamente per il forte impatto ambientale. L'eliminazione delle colture cerealicole consentirebbe la riforestazione e il ritorno dei campi allo stato originario di prateria. Alberi ed erba tornerebbero al loro primitivo equilibrio, ad ogni effetto autentici polmoni del pianeta. Si risparmierebbe il 90% dell'acqua per uso umano rendendola nuovamente una risorsa largamente disponibile per tutti. Sarebbero eliminati pesticidi e fertilizzanti chimici, vegetali biotech e il ricorso massivo ai combustibili fossili.

Fattibilità



Spostare l'alimentazione dalle proteine vegetali a quelle animali recuperando a pascolo e foreste i terreni liberati dalle coltivazioni cerealicole consentirebbe di produrre cibo per dieci miliardi di persone. Nel contempo si avrebbe una riduzione fisiologica della fertilità femminile e l'inizio di una graduale *depopulation*. L'obiettivo finale può essere raggiunto in 300 anni circa (12 generazioni) gradualmente e senza drammi per il genere umano, favorendo lo sviluppo di piccole comunità autosufficienti in regime di sussistenza e di totale sostenibilità individuale, sociale e ambientale. Torneremmo così facendo ad una popolazione fisiologica in piena salute e libertà, salvando al tempo stesso il pianeta.

Considerazioni
e consigli finali

Essendo l'animale - uomo inconsapevole e quindi bisognoso di guida occorrerà svolgere in parallelo una capillare opera di informazione e di educazione sostenuta da principi rigidi e razionali. Soluzione intermedia del progetto potrebbe essere la creazione di pascoli, orti e frutteti nell'*interland* delle grandi città per produrre e consumare alla fonte cibo sano e specie - specifico, bonificando al tempo stesso l'habitat metropolitano. Il progetto ha un ampio respiro e richiede l'appoggio convinto e incondizionato delle istituzioni mondiali.



© Giovanni Cianti, 2016